

La Storia Di Villa Rezzonico Attraverso i Luoghi e le Persone



1. La Villa raffigurata nella mappa di Rotta Sabadina da Iseppo Malaman (1742)

Contesto Storico

Il Rinascimento, il cui arco temporale è solitamente compreso tra la metà del sec. XV e la metà del sec. XVI, fu caratterizzato, soprattutto in Italia, da un incredibile sviluppo artistico e letterario, oltre ad un pensiero più libero, frutto delle innovazioni e scoperte del periodo. Fu proprio in quest'epoca che iniziò la storia di Villa Rezzonico per come la conosciamo oggi, nella splendida cornice di un periodo florido per l'Italia della quale la Serenissima Repubblica di Venezia fu il più potente e prospero Stato, noto come il "Rinascimento Veneziano".

Con l'avvento della dominazione della Serenissima sull'entroterra il 17 aprile 1345, il Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia abrogava la legge che fino a quel momento aveva proibito ai suoi nobili cittadini l'acquisto di terreni in terraferma. I patrizi Veneziani però non si limitarono ad acquisire le sole terre, ma costruirono dimore per seguire da vicino le attività che vi si svolgevano, e per il puro piacere di vivere in campagna.

Nacque così la "Villa Veneta", legata al fenomeno della "villeggiatura" che si radicò in Veneto nel Rinascimento tra il XV secolo e il XVI secolo e perdurò per i due secoli successivi.

Uno spaccato su quella che era la villeggiatura veneziana ci viene fornito dal noto commediografo Carlo Goldoni (padre della commedia moderna, illustre cittadino della Repubblica di Venezia) nella sua opera "La villeggiatura" che rappresenta una giornata di vacanza in una villa nobiliare di una non precisata località, opera nella quale si ritrovano tutti gli elementi caratterizzanti della vita di villeggiatura: dalla rilassante atmosfera della vacanza, alle grandi scommesse da gioco, agli amori che si creano, a gli scherzi e passatempi spensierati nei giardini o tra i campi, la caccia a pernici e beccacce, tra ospiti che vanno e vengono e che arricchiscono la conversazione con i loro resoconti di viaggio perché come scrisse il Goldoni "tutti gode di un'immensa libertà, si teneva grosso gioco, tavola aperta, feste di ballo e spettacoli."



2. Ballo di Carnevale Pierre Bergaigne (1652)

Villa Rezzonico in breve



3. Facciata Nord di Villa Rezzonico

Con la sua maestosa presenza si staglia nel paesaggio del Borgo della Rotta Sabadina, Villa Rezzonico, in fronte al fiume Adige, dove il corso delle sue acque crea una Marezana (lente sabbiosa) che contribuisce a rendere il panorama unico. La Villa presenta una pianta rettangolare allungata con la copertura a quattro falde collegate nel colmo, con un'accelerazione nel ritmo delle aperture della facciata principale in corrispondenza della mezzeria, quasi a voler sottolineare l'ingresso. Costruita su quattro piani si presenta con il piano terra con porta d'ingresso centrata ed architravata, fiancheggiata da finestre rettangolari. In asse con l'entrata, al piano nobile è posizionata la trifora a serliana, con apertura centrale archivoltata con testa virile in pietra sulla chiave, fiancheggiata da due aperture architravate; le altre luci del piano nobile sono archivoltate e poste in asse con quelle sottostanti, posizionate nei pressi dei setti portanti l'edificio, la

trifora al piano nobile è impreziosita da un terrazzo con colonnine in pietra di Nanto, sorretto da mensole decorate. Il piano sottotetto è caratterizzato da finestre quadrate. Le cantine medioevali sono voltate con murature faccia a vista con volte a botte, a vela e a crociera. Gli interni della Villa sono caratterizzati dall'androne d'ingresso che conduce all'ampio Salone delle Feste e alle originali cucine della Villa, situate allo stesso piano.

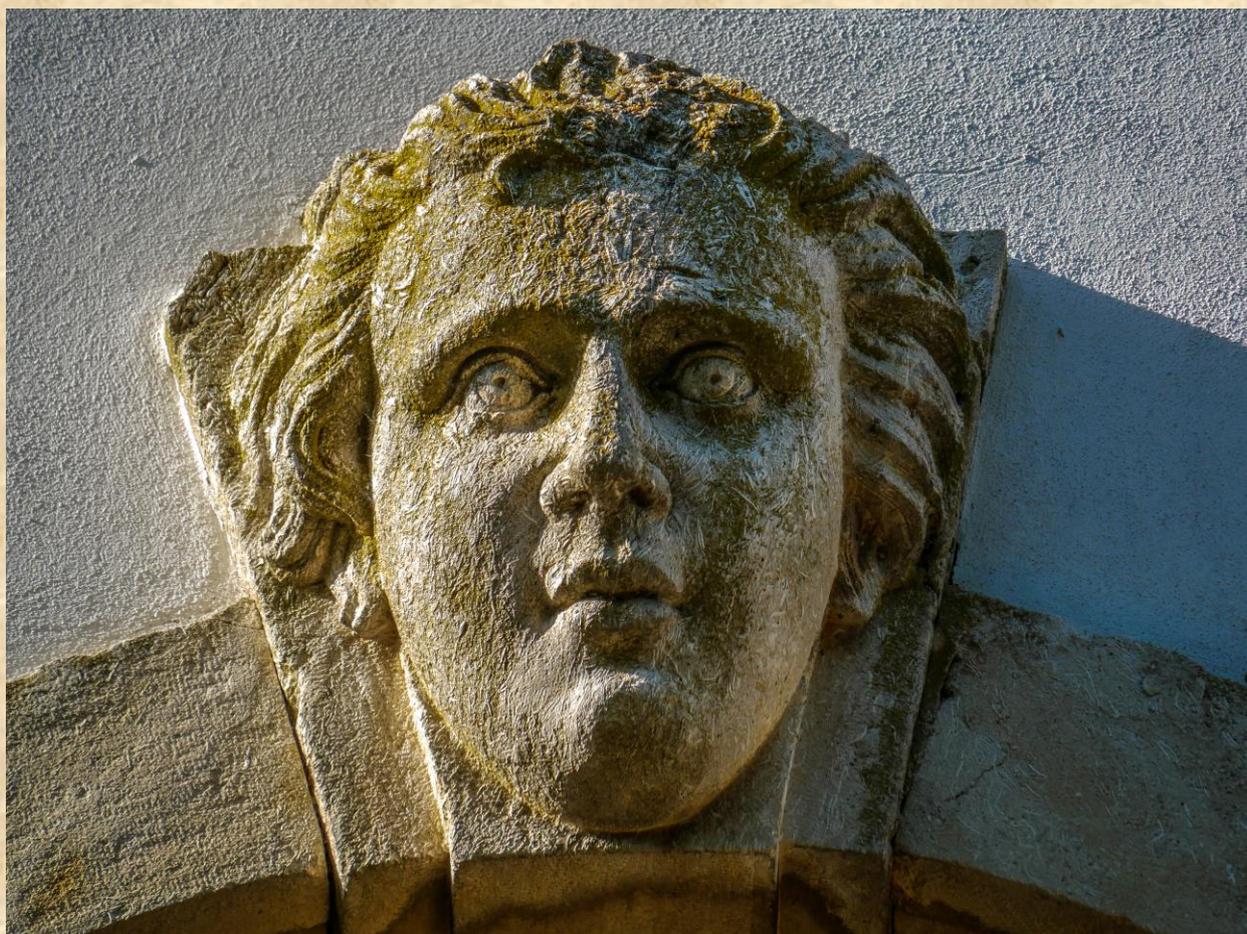
Gli esterni della Villa, si compongono di una suggestiva barchessa e dell'eterogeneo e variegato parco di 15.000 mq, con una vasta zona a prato e la presenza di diversi alberi ornamentali.



4. La Facciata Fronte Parco di Villa Rezzonico

Tale disposizione degli ambienti faceva sì che il fulcro della vita familiare in villa si svolgesse sempre nel grande salone centrale del piano nobile; costituendo questo sicuramente la zona più importante, nella quale si ricevevano amici e visitatori, si svolgevano concerti di musica e rappresentazioni teatrali e s'intrattenevano i rapporti interpersonali importanti per l'economia della famiglia stessa.

La Villa Veneta quindi non aveva soltanto la funzione di dimora nei mesi della villeggiatura (ovvero di "soggiornare in villa"), ma anche una funzione lavorativa ed economica; infatti i soggiorni in queste dimore coincidevano con il periodo della mietitura (giugno-luglio) e della vendemmia (ottobre-novembre).



5. Testa virile di Villa Rezzonico

La Storia di Villa Rezzonico

Villa Rezzonico fu costruita sulle basi di quella che era una torre medievale, Rocca Sabbadina, così denominata ed edificata dal Conte Colonio dei Sabbadini appartenente alla nobile famiglia dei Sabbadini di Bologna (diventata poi la famiglia padovana degli Zabarella). Il Conte acquistò il terreno dai Marchesi Estensi poiché facente parte del complesso della Corte Elisina in Marca Estense il quale era un vastissimo feudo e aveva come suo centro Solesino.

In quel periodo furono molte le strutture difensive erette per affermare la dominazione sul territorio, derivate dal contrasto tra le fazioni dei Guelfi e Ghibellini.

La torre medievale era situata sull'attuale ubicazione della Villa, ora integrata nel corpo della stessa, e quindi nelle prossimità del crocevia fluviale tra il fiume Adige e il canale diversivo Sabadina, il cui ruolo era di notevole importanza giacché le imbarcazioni costituivano il principale mezzo di trasporto ed i corsi d'acqua erano delle vere e proprie vie commerciali dell'epoca. Con tutta probabilità la torre preesistente ricopriva un ruolo di avvistamento per il controllo fluviale, del traffico dei navigli diretti ad Este tramite il Sabadina per poi proseguire fino a Padova.

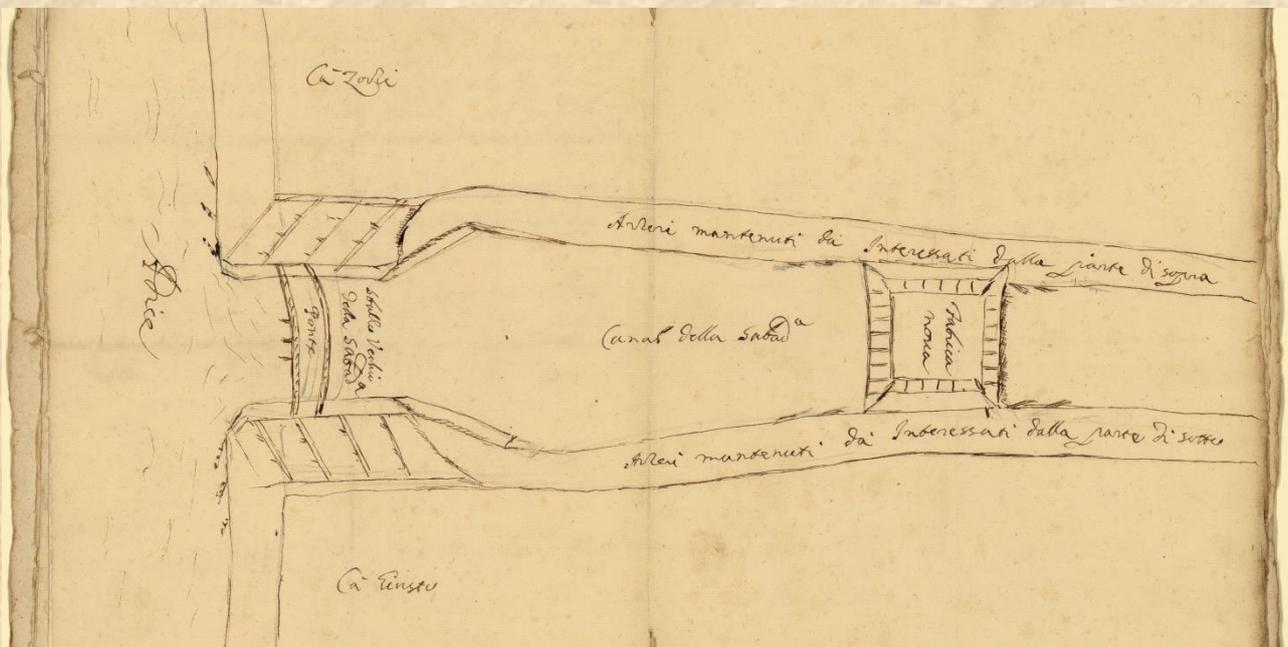


6. Estratto della mappa del Retratto del Gorzon con visibile la torre di origine medievale

Il territorio dove è situata la Villa, dopo varie vicissitudini, passò dal dominio degli Estensi a quello della Serenissima Repubblica di Venezia, conseguentemente l'organizzazione feudataria del territorio fu rimossa confiscando i terreni ed assegnandoli ai nobili veneziani che li

bonificarono in gran parte. I piccoli villaggi rurali già presenti s'ingrandirono e così fu anche per la Rotta Sabadina; che vide, in quel periodo di fine Quattrocento ed inizio Cinquecento, la regimentazione della rotta con la costruzione della nuova chiusa (tuttora esistente) che per la sua importanza determinerà nel tempo accesi dibattiti tra le autorità di Padova e Rovigo, per decidere dell'apertura o meno della stessa per lo scolo delle acque nei momenti di piena dell'Adige.

La presenza della Villa è rilevabile da una mappa rappresentante la costruzione della chiusa della Sabadina avvenuta nel Cinquecento, dato che il terreno a lato della chiusa dove sorge la Villa è segnato nella mappa come Cà Zorzi (dal nome della famiglia patrizia che ne era proprietaria).



7. Ingrandimento della mappa realizzata per la costruzione della nuova chiusa "Fabbrica nuova" avvenuta nel XVI secolo, con già presente Cà Zorzi

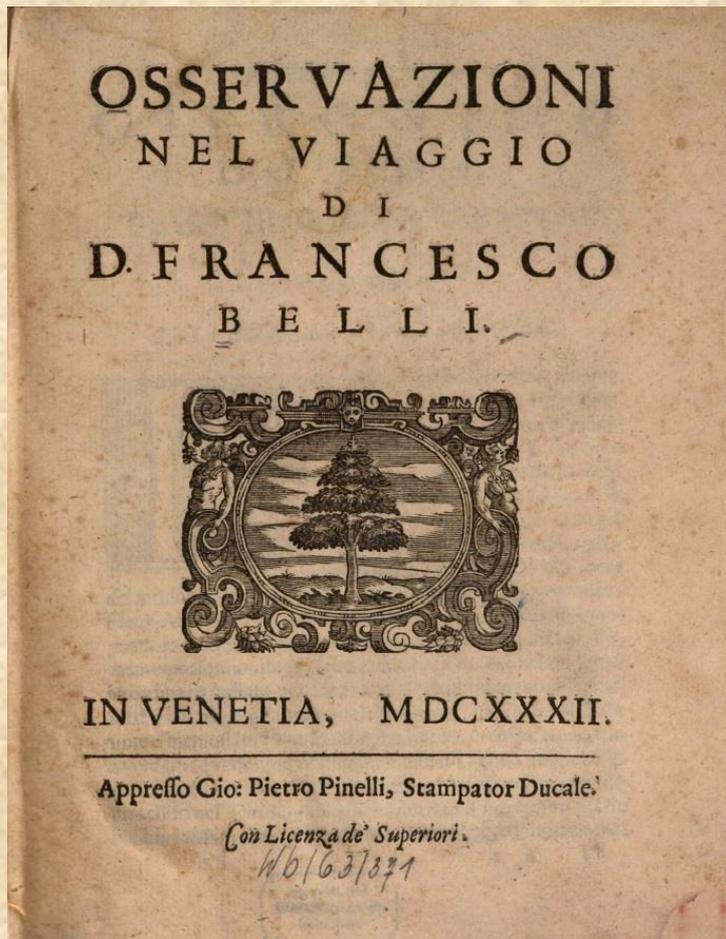
La Rotta Sabadina fu protagonista nel 1513 di un evento che la pose al centro del conflitto della Lega di Cambrai (ovvero una coalizione delle maggiori forze europee alleate contro la Serenissima), mentre gli eserciti del Re di Francia, dell'Imperatore del Sacro Romano Impero assistiti dal Duca di Ferrara (il quale forniva l'armamento, le vettovaglie, i carri e le imbarcazioni) tentavano di passare l'Adige, la Serenissima sbarrò il fiume alla Rotta Sabadina tagliando poi gli argini fino a Piacenza d'Adige arrestando l'avanzata del nemico.



8. La chiusa veneziana a Rotta Sabadina

Nel 1626 vediamo la Villa protagonista come punto di partenza del viaggio dell'allora ambasciatore della Serenissima in Regno di Francia e Repubblica d'Olanda, il nobile Giorgio Giorgi (in veneziano Zorzi), ciò è documentato nel libro "Osservazioni nel viaggio di Francesco Belli" pubblicato nel 1632 a Venezia dal nobile letterato Francesco Belli, nell'imminenza del viaggio. Come narrato nel libro il Belli si trasferì nella Villa del Zorzi a Rotta Sabadina con tutta la sua corte e vi soggiornò per alcuni giorni, prima di ripartire assieme a quest'ultimo per intraprendere il viaggio, lo stesso Belli decanta quanto fosse piacevole quel luogo per il corso del fiume, per l'amenità del sito.

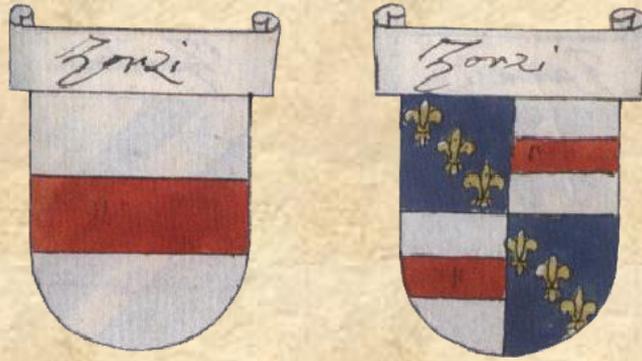
Quando giunse il momento della partenza del viaggio racconta il Belli, che il Zorzi venne salutato da tutte le genti della Rotta Sabadina con grande commozione a sottolineare il suo forte legame con quel luogo. Tale viaggio fu di scala europea: attraversarono la Svizzera e il passo del San Gottardo innevato e in seguito la Francia, la Germania e l'Olanda per terminarsi sulle rive dell'Oceano Atlantico. Assieme a loro viaggiavano i nobiluomini Marc'Antonio Correr e Angelo Contarini, ambasciatori speciali della Serenissima nel Regno d'Inghilterra, oltre ad una scorta a cavallo e alle salmerie.



9. Frontespizio del libro di Francesco Belli

Possiamo considerare Giorgio Zorzi come uno dei più illustri proprietari della Villa in quanto nella sua vita ricoprì le cariche di Provveditore di Cividale del Friuli, Capitano e Podestà di Crema, Ambasciatore nella Repubblica Olandese inoltre presso la corte di Luigi XIII Re di Francia da cui fu nominato Cavaliere e che gli concesse di inquartare lo stemma con i gigli di Francia, oltre ad accompagnare il Cardinale Richelieu all'assedio di La Rochelle, e di nuovo Ambasciatore presso Re Ladislao di Polonia, Vice Capitano e Vice Podestà di Bergamo e riconosciuto come Savio del Maggior Consiglio della Serenissima.

La famiglia Zorzi ha origini remotissime, ed è annoverata tra le famiglie dei Longhi ovvero tra le più antiche veneziane in quanto contribuirono alla fondazione di Venezia stessa, diedero alla Serenissima un Doge ed ebbero sempre ruoli di rilievo all'interno della Repubblica.

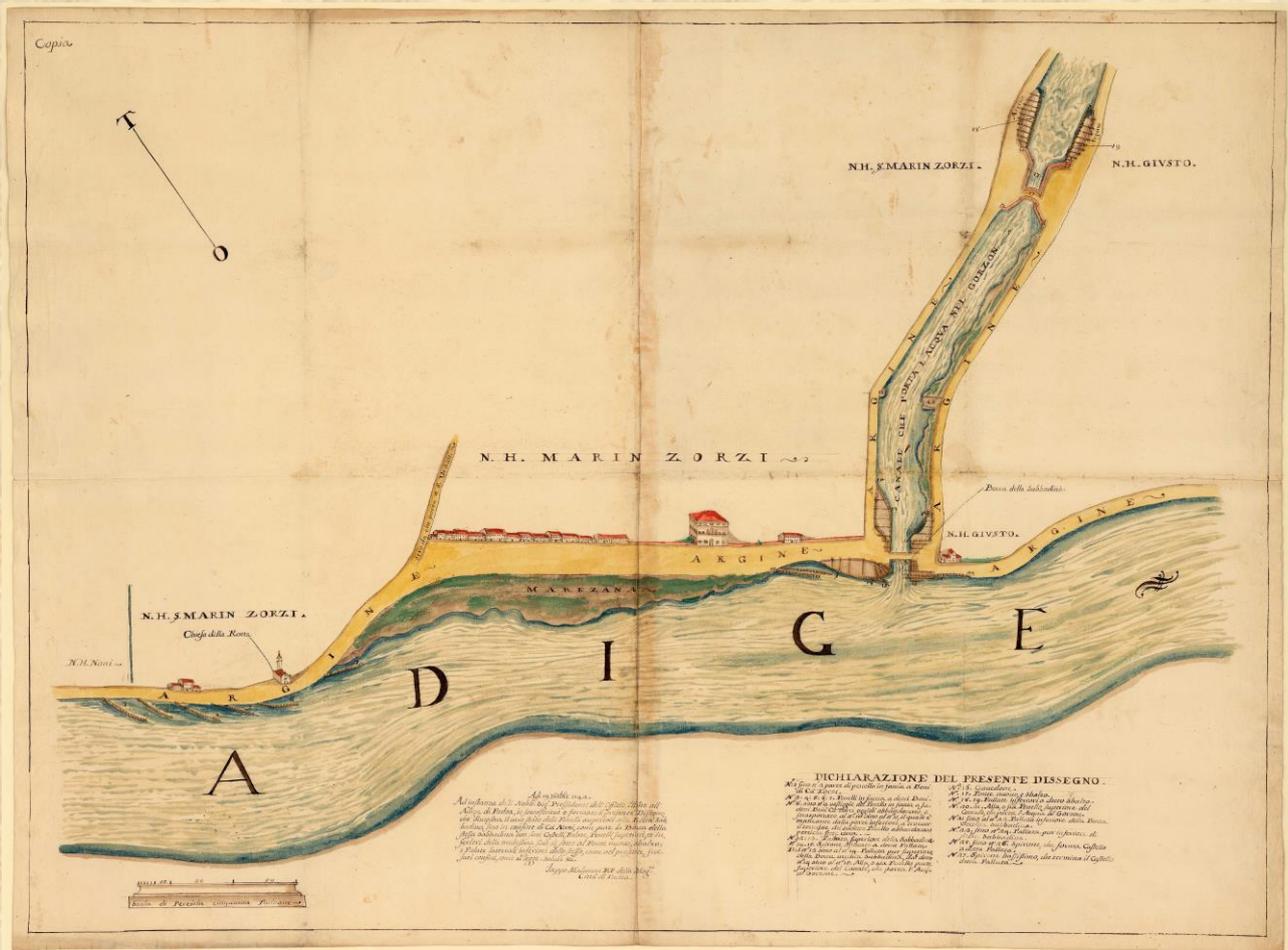


10. Stemma della famiglia Zorzi e stemma di Giorgio Zorzi con i gigli di Francia concessi da Re Luigi XIII



11. Re Luigi XIII e il Cardinale Richelieu nel quadro di Jean Alaux, detto "il Romano"

Del periodo Settecentesco si trovano negli archivi molteplici mappe che testimoniano e confermano la continuativa presenza degli Zorzi nella Villa e ne testimoniano anche la sua composizione architettonica fornendoci un quadro completo di come appariva allora sia la residenza che il territorio immediatamente circostante. In particolare nella mappa di Iseppo Malaman del 1742, il proprietario della Villa era il nobiluomo Marin Zorzi, che risultava proprietario anche di tutto l'attuale territorio di Rotta Sabadina.



12. Mappa della Rotta Sabadina di Iseppo Malaman (1742)

Da fonti storiche risulta che Marin Zorzi era lo zio materno del noto commediografo Carlo Goldoni, con il quale, lui e la moglie Cecilia Querini, intrattenevano un rapporto di amicizia e alla quale il Goldoni dedicò una delle sue opere, intitolata "La figlia obbediente", spendendosi in generosissimi elogi quando nella dedica descrive lo zio Marin Zorzi suo protettore e la sua consorte Cecilia, sottolineandone la grande bellezza e l'ottima educazione. Il Goldoni realizzerà poi un componimento in ottave intitolato "La piccola Venezia" per celebrare le nozze del figlio di Marin Zorzi e Cecilia, anch'esso chiamato Marin, con Contarina Barbarigo. Si hanno notizie inoltre, che per divertimento insieme ad altre nobildonne, Cecilia Querini recitava nella compagnia di Bagnoli alla presenza del Goldoni stesso che la definiva impareggiabile nell'interpretare il ruolo della serva nobile, asserendo "... un modello non ho visto del suo più vero e bello".

Marin Zorzi ricoprì nella sua vita: la carica di Luogotenente di Udine, Senatore, Podestà e Capitano di Brescia e che durante lo svolgimento di questi incarichi la moglie Cecilia lo seguì sempre e gli fu molto legata, (lo chiamava, infatti, amorevolmente "il mio Marinetto"), ed assieme erano soliti fare delle brevi gite fuori porta dopo pranzo. A testimonianza del loro rapporto vi è la commedia dedicatela dall'abate veronese Andrea Willi "Rosalia ovvero l'amor coniugale" poiché dell'amor coniugale secondo l'abate lei ne era l'esempio migliore. Anche Marin fu oggetto di dediche poiché quando terminò il suo incarico di Capitano di Brescia gli fu dedicata un'intera raccolta di componimenti per ringraziarlo del suo operato dall'Accademia degli Erranti, che era un'accademia letteraria bresciana fondata da intellettuali.



13. Matrimonio Veneziano

Successivamente alla famiglia degli Zorzi subentrò come proprietaria della Villa la nobile famiglia che è anche quella da cui deriva il nome attuale, dei patrizi Marchesi Pindemonte-Rezzonico, antica famiglia nobile di Verona; i quali erano grandi estimatori del fiume Adige, come testimoniato dalle loro altre residenze poste nei pressi dello stesso nel veronese e con le suggestive poesie che lo ritraggono, composte dai membri della loro famiglia, di cui ricordiamo in

particolare per le loro opere Marcantonio, Ippolito e Giovanni Pindemonte. Fu proprio quest'ultimo, unendosi in matrimonio con Vittoria Maria Gasparina Widmann Rezzonico ad ereditare il nobile cognome Rezzonico che passerà di generazione in generazione, dal figlio il patrizio Marchese Carlo Pindemonte Rezzonico, ai suoi nipoti i Marchesi Giovanni e Giuseppe Pindemonte Rezzonico ultimi proprietari nobili della Villa, documentati dal Catasto Austriaco. Fu proprio Giovanni Pindemonte Rezzonico che con grande bontà donò i manoscritti e le raccolte librerie dei suoi antenati Marcantonio, Giovanni ed Ippolito alla Biblioteca di Verona.

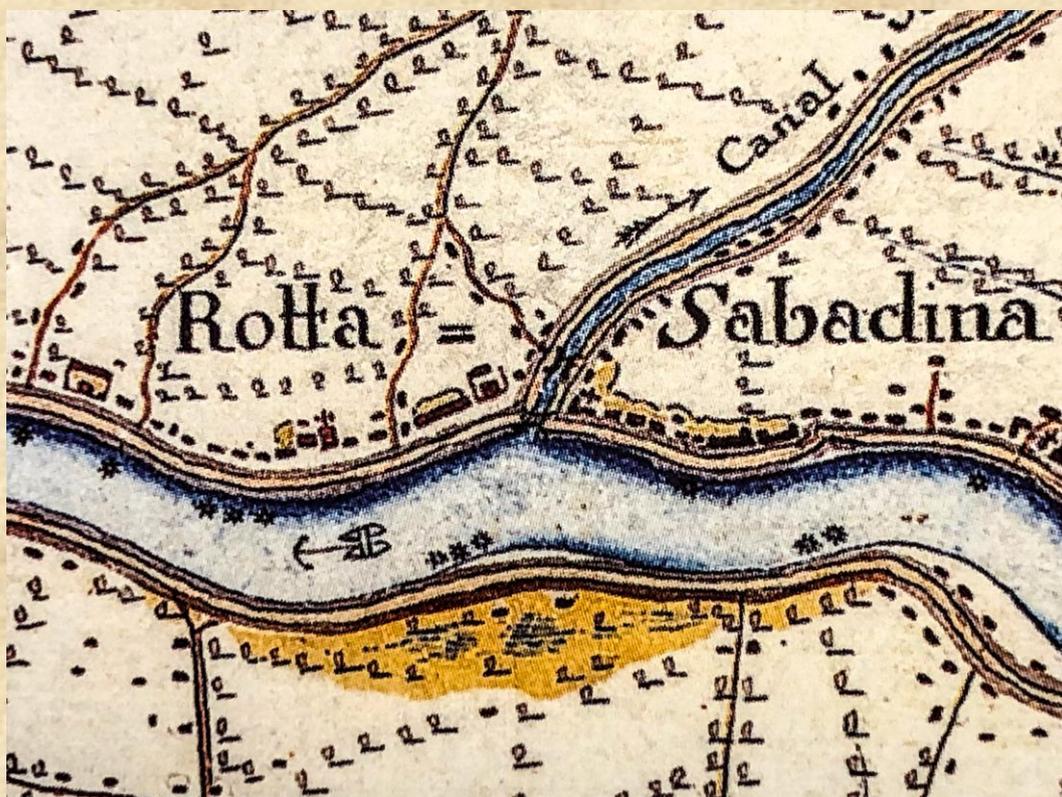
Conclusione

La lunga storia della Villa e delle nobili famiglie patrizie che vi soggiornarono testimonia il percorso economico e culturale che la Serenissima rese possibile con la concessione all'acquisto dei terreni in terraferma, che portò allo sviluppo di una nuova civiltà, la "civiltà di villa", capace di valorizzare nel tempo il territorio e le sue genti tramite il commercio e le bonifiche. Le Ville rappresentavano un vero e proprio luogo di produzione, incontro, svago e cultura, fondendosi con il paesaggio come se fossero sempre state parte indissolubile di esso.



14. *Lezione di Musica* di Pietro Longhi (1760)

Concludiamo con una bellissima citazione del grande architetto Palladio del suo secondo libro del Trattato dei "9 quattro libri dell'architettura", che racchiude l'essenza della vita in Villa dell'epoca: «Le Case della Città sono veramente al Gentil'huomo di molto splendore, e commodità, havendo in esse ad habitare tutto quel tempo, [...]. Ma non minore utilità, e consolatione caverà forse dalle case di Villa, dove il resto del tempo si passerà in vedere, e ornare le sue possessioni, [...] e dove finalmente l'animo stanco delle agitazioni della Città, prenderà molto ristauero, e consolatione, e quietamente potrà attendere à gli studij delle lettere, e alla contemplatione; come per questo gli antichi Savi solevano spesse volte usare di ritirarsi in simili luoghi, ove visitati da' vertuosi amici, e parenti loro, havendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzevoli, e sopra tutto la lor Vertù; potevano facilmente conseguir quella beata vita, che qua giù si può ottenere.»



15. Estratto della Kriegskarte (1798-1805) in cui sono riconoscibili la Villa e gli edifici circostanti

E' un meraviglioso viaggio a ritroso nella storia quello che ci ha permesso Villa Rezzonico tramite tutte le persone che ne hanno fatto parte e che nei modi più diversi hanno contribuito al perdurare della Villa nel corso dei secoli. In particolar modo si è evinto come tutto il territorio della Rotta Sabadina e la Villa siano rimaste legate a doppio filo per tutta la loro storia, con quest'ultima come suo punto di riferimento. In questo breve testo ho cercato di riunire quanto più mi è stato possibile reperire, nella speranza di lasciare una testimonianza quanto più viva possibile di quelli che furono gli eventi storici riguardanti la Villa e delle nobili famiglie patrizie che si sono succedute come sue proprietarie.

Pierluigi Zambon

Anno MCMXXI



*"Prima siamo noi a dare forma agli edifici, poi sono questi a dare forma a noi."
(Sir Winston Churchill)*